

Mostra a Palau del grande maestro del reportage

A proposito di Capa, la guerra di Spagna con l'occhio di Dondero

1954.

La foto è una di quelle che hanno fatto la Storia. È nota con il titolo "Il soldato morente" e ritrae un uomo delle milizie repubblicane spagnolo nel momento preciso in cui, su una collina nei pressi di Cordoba nel 1936, cade all'indietro dopo essere stato colpito da una pallottola dei franchisti. Il fotografo si chiamava Endre Erno Friedlman, passato alla leggenda con lo pseudonimo di Robert Capa. Alcune settimane dopo fu pubblicata per la prima volta dalla rivista francese Vu e da quella americana Life. È considerata tuttora l'immagine simbolo del fotogiornalismo di guerra, e a lungo si è discusso anche sulla sua autenticità, almeno sino al 2007, quando a Città del Messico vennero ritrovati i negativi originali andati perduti da tempo. Nel 1947 Robert Capa fondò assieme a Henri Cartier-Bresson, David "Chim" Seymour e George Rodger la prestigiosa agenzia fotografica Magnum. Oltre alla guerra civile spagnola, Capa raccontò la guerra sino-giapponese, il secondo conflitto mondiale, la guerra arabo israeliana del 1948 e la prima guerra d'Indocina, dove morì in seguito al-



Mario Dondero

1954. "A proposito di Robert Capa" di Mario Dondero è un lavoro d'indagine che un maestro della fotografia italiana ha voluto dedicare alla vera storia del miliziano e all'epopea della Repubblica spagnola. Fra gli appuntamenti del "Festival Isole che parlano", organizzata dall'Associazione Sardiudine con la collaborazione di Ogròs, presso il centro di

Documentazione del Territorio a Palau, sino al 30 settembre. Spiega Dondero: «Èro partito da Garcia Lorca, e volli documentare la presenza degli italiani in Spagna, di sinistra e di destra, le fosse comuni di Franco, la guerra. Pre-

si spunto da una delle tante battaglie combattute per la liberazione, quella di Cerro Muriano, vicino a Cordoba, resa celebre dallo scatto di Capa. Era il 5 settembre del '36, il miliziano si chiamava

Federico Borrell Garcia detto Taino, era un operaio tessile di Alcoy. Quel giorno salvò la vita a Capa e agli altri con lui circondati dai franchisti e Capa lo fotografò appena colpito. Ho incontrato i parenti di Taino ad Alcoy, una nipote e suo marito. Ho visitato i luoghi dove si sono svolte le battaglie più san-

Guadalajara. Ho conosciuto i familiari dei caduti le cui ricerche hanno permesso l'individuazione delle fosse comuni, come quella nel cimitero di Malaga. Ho parlato con i reduci, come Mario Brotons Garcia, che quindi venne combatté nella colonna

Anarchica di Alcoy e grazie alla sua memoria si poté riconoscere il miliziano caduto. E infine ho avuto la fortuna di avere come guida nei miei viaggi in Spagna Giovanni Peggio, medaglia d'oro della Resistenza italiana, membro della 12ma Brigata Internazionale». Dondero ricorda la prima volta che vide la foto di Capa «alla fine degli anni '40, un amico fotografo. Alfa Castaldi, aprì una valigia piena di fotografie provenienti dall'agenzia Magnum e la mia attenzione fu subito catturata dall'immagine. Oltre all'elemento estetico quello che mi colpì profondamente fu il valore politico della foto. In quell'istante era racchiuso il sacrificio di un uomo che muore per la libertà del suo popolo. E lo dice uno che a sedici anni faceva il partigiano».

Max Solinas



Il miliziano di Capa, Federico Borrell Garcia con la "novia" Marina



La nipote del miliziano e suo marito nella loro casa di Alcoy



A destra, "il soldato morente". In alto Brotons Garcia e parenti delle vittime

